

nella desolazione qualche miracolo ... anche da noi

nel desolante e glaciale e lacerante silenzio della morte consola l'animo accogliere un bambino vivo come piccolissimo squarcio per immaginare un possibile nuovo futuro ... ma non solo nei luoghi disastriati, anche proprio nelle nostre case!

in modo meraviglioso riflette su questo M. Serra ne 'l'amaca' odierna:



Il rientro della piccola Bea Joy

La bambina Filipina Bea Joy, 21 anni, era alla custodia del nonno di proprietà di un'azienda americana che si era occupata di lei per 17 anni. Il suo papà è stato ucciso nel terremoto del 2009. Bea Joy è tornata in patria e si è ritrovata un nuovo papà e una nuova famiglia.



Jenny Tacata e i suoi senza famiglia

Jenny Tacata è una donna di 21 anni che ha perso la famiglia nel terremoto del 2009. È rimasta sola e senza famiglia. Ha cercato di sopravvivere da sola, ma non ha potuto. Ha cercato di sopravvivere da sola, ma non ha potuto. Ha cercato di sopravvivere da sola, ma non ha potuto.



Maurizio e il progetto protettivo dell'arcipelago

Maurizio è un uomo che ha un progetto protettivo per l'arcipelago. Ha un progetto protettivo per l'arcipelago. Ha un progetto protettivo per l'arcipelago. Ha un progetto protettivo per l'arcipelago.

In termini di devastazione e di morte, la catastrofe delle Filippine rimanda ai giorni terribili dello tsunami di nove anni fa nel Sud dell'Asia. Ma lì c'era il turismo, ci furono molte vittime europee e americane, l'impatto mediatico in Occidente fu enorme e duraturo, negli anni successivi su quell'onda spaventosa vennero scritti libri, girati film. Nelle Filippine invece ci sono "solamente" i filippini, pochissimo turismo, ed è assai possibile che in pochi giorni il tifone Hayan diventi, da questa parte del mondo, solamente

un ricordo da archiviare. A meno che – accadono anche i miracoli – si allarghi il piccolo grande varco che alcuni media hanno aperto sulla numerosa, silenziosa, discretissima comunità filippina in Italia. Persone che lavorano tanto, parlano poco, puliscono le nostre case, badano ai nostri vecchi e alle quali in questi giorni molti domandano, spesso per la prima volta, notizie di casa loro, delle loro famiglie lontane, delle loro case forse scoperciate, di una città cancellata dal vento, come se solo nell'emergenza ci accorgessimo che le persone sono sempre persone, le case sempre case, le vite sempre vite.

L'amaca di Michele Serra

in "la Repubblica" del 12 novembre 2013